Anno XXIV — Martedì 11 Febbraio 1890 — Abbonamento Postale — N. 36

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 10 febbraio

Dunque anche Venezia avrà una Sezione della Società Alpina italiana. Vedremo così quanti di quà a basso aspireranno all'*Excelsior* di tutte le Alpi che circondano la penisola e degli Appennini, che la dividono quasi a specola continua dei due mari fra cui si adergono. Quantunque io sia della vostra opinione, che qui si farebbe meglio ancora a prendere le vie del mare, magari per salire dopo, senza pericolo di essere crocefissi, il Calvario e le Piramidi dell'Egitto, sono anche persuaso che abbiano fatto bene, purchè non si accontentino di guardare dalle Zattere il tramonto del sole dietro i colli Euganei, o di guardare le nevicate alpine dalla Fondamenta Nova proprio là donde viene il Piave di cui Venezia volle già spostare il corso verso Levante. L'uscire di casa ed il salire le montagne che circondano il Veneto sarebbe davvero una vera educazione per coloro che si compiacciono più dei colombi che vengono obbedendo al tocco a mangiarsi la loro porzione in Piazza San Marco, che non delle aquile e dei camosci che attirano i cacciatori delle Alpi. Credo, che quando abbiano cominciato a dilettarsi di codeste gite montane essi ci troveranno gusto. Non era proprio un veneziano fino poco tempo fa segretario del Club Alpino friulano? Ora il prof. Occioni-Bonaffons reduce dalle vostre Alpi è tornato alla Laguna; ma nessuno dirà che egli non sapesse il fatto suo come alpinista friulano. I Veneziani sono fatti così: quando si trovano fuori di casa o per affari, o per qualunque altro motivo, mostrano la loro capacità ed il loro spirito intraprendente, ma tutto sta che si muovano e vadano fuori dal breve circuito della Laguna nel cui centro sono nati. Amano anche la storia del loro paese, ma quanto meglio la comprenderebbero per saperla continuare, se andassero, sia pure per divertimento, come fanno i ricchi inglesi nei loro *yachts*, appunto là in quegli scali del Levante, dove attinsero quella ricchezza che permise ad essi di costruire tanti bei palazzi e tanti monumenti, che attirano ancora tanti forastieri, che vengono ad ammirarli.

Lo confesso, che se fossi uno di quei ricchi, i quali quando si tratta di fare qualcosa per la loro Venezia mettono pure mano alla borsa, vorrei spendere del denaro in un *yacht* per condurre i nostri giovani a divertirsi in Levante, a cercarvi dovunque le traccie gloriose dei loro antenati. Si provino. Creino così una moda, e chi sa che anche la gioventù veneziana non sia indotta a tornare al mare?

Mi rammento, che quando si trattava di scavare il Canale attraverso l'Istmo di Suez, anche a Venezia c'erano di quelli che speravano di cavarne profitto per la loro città; ma poi quanti sono i navigli veneziani, che prendono quella via? Gli è, che bisogna prima educare gli uomini alla vita del mare, se si vuole che essi si spingano colla navigazione al di fuori.

Voi avrete già le notizie della festa dell'inaugurazione della statua di Daniele Manin a Firenze fatta erigere per cura del generale Radaelli e che è opera d'un artista friulano lo scultore Urbano Nono, fratello al pure valente pittore; e che sono venuti dalle rive del Livenza, che scende a Polcenigo come prodotto delle acque che piovono nel bosco del Cansiglio, che pure dava tanti bei alberi alle flotte veneziane.

Io vorrei mandare intanto colà i giovani veneziani a fare i loro principii di esercizii alpini. Essi potrebbero senza grande fatica darsi un bel divertimento con quella gita. Poi potrebbero anche prendere la ferrovia di Belluno, per visitare le Alpi del Cadore, e da quel paese prendere poscia la via della Carnia per la valle del Tagliamento ed andando fino alla ferrovia pontebbana salire anche lungo quella che fu sempre una strada commerciale per Venezia. Nella loro gita nelle valli del Piave e del Tagliamento potrebbero anche vedere quante forze sono disseminate nelle venete provincie, le quali si potrebbero usufruire per molte industrie. Dopo potrebbero andar a vedere che cosa si sa fare a Torino al piede delle Alpi occidentali ed a Geneva al di là degli Appennini, dove c'è molta vita che potrebbe anche servire di scuola per quelli che abitano le rive dall'Adriatico.

Duole il vedere, che Venezia, che fu per tanto tempo la più importante tra le città marittime dell'Italia, non sappia ora rilevarsi, mentre non solo Trieste, ma Fiume in capo al Quarnero e Bari nelle Puglie predominano sull'Adriatico; ma ad ogni modo bisogna aiutarla a fare quello che non sa fare da sè. Quando nel 1849, dopo la disfatta di Novara, la sua Assemblea decise di resistere ad ogni costo e lo fece con un vero ardore di tutta la sua popolazione, convinse tutta l'Europa, che l'Italia non la avrebbe lasciate in pace mai finchè non fosse resa indipendente; e questo fu un grande servizio reso alla Nazione, un vero decreto emanato colla coscienza che la rivincita avrebbe dovuto venire presto o tardi.

Adunque se fu un grande servizio reso alla Nazione esso va da questa compensato. Ma non si tratta poi di Venezia soltanto, bensì di quello che l'Italia deve fare sull'Adriatico, perchè non diventi mare di tutt'altri che suo. Che anche il monumento a Manin a Firenze serva di ricordo per questo all'Italia, come Nazione che deve pensare al suo avvenire. A Milano pure si eresse testè un monumento e fu al grande veneziano Hayez, che si può dire unisse in sè e nell'arte, come il Canova, l'Italia, poichè da Venezia passò a Roma e poscia a Milano donde partivano le principali sue opere. Venezia sarà sempre in Italia uno dei grandi centri dell'Arte. Da qualche anno ha la sorte di progredire, facendosi conoscere anche all'estero coll'arte applicata alle industrie fine. Proceda su questa via e farà bene, anche economicamente a sè stessa.

IN VIA PER ADUA

Stante il suo molto interesse, riportiamo la seguente corrispondenza di Mercatelli al *Corriere di Napoli*.

Adi-Gana 23 gennaio.

La marcia da Debaroa a Godofelassiè riuscì splendidamente: neppure un soldato rimase indietro; ma la fermata di Godofelassiè è stata più lunga di quello che si pensava; e di ciò furono cagione i sospetti della missione scioana che si dovettero vincere, e le dubitazioni che ne derivarono in chi dall'Italia dirige la politica nostra.

Tuttavia la decisione del generale Orero, decisione che trovava ogni giorno conforto nei fatti che si svolgevano a tre o quattro tappe da noi, e nelle informazioni che da ogni parte giungevano, era ben ferma. Dalla nostra avanzate dipendeva la ripresa delle ostilità per parte del capo dell'Agamiè, il quale scriveva: » Venite, o mandate uomini e due cannoni, e io attaccherò Alula. Ma purchè veniate. »

Carchidio era partito dall'Asmara fino dal giorno 15, e da lui si aspettavano notizie certe prima di prendere una definitiva decisione, ad onta di tutte le contrarietà.

Della sosta si profittò dal capo di stato maggiore colonnello Piano per dare gli ultimi tocchi ai servizi logistici e meglio curarne i particolari.

Ed in vero questi servizi, organizzati con somma economia ed in pochissimi giorni, hanno finora risposto a tutte le esigenze. Neppure quel che in campagna può dirsi superfluo è venuto a mancare.

L'organizzazione è altrettanto semplice quanto precisa. Ogni soldato italiano porta con sè due giornate di viveri, gli askari ne portano cinque, e gli uomini delle bande dieci. Ogni reparto di truppa ha seco una colonna di portatori con dieci giorni di viveri. Inoltre un magazzino ambulante, composto di oltre quattromila portatori e meglio che mille asinelli, porta quindici giorni di viveri di riserva. Un parco di trecento buoi segue la truppa. I reparti indigeni non hanno seguito di portatori; i loro viveri di riserva sono portati dai muli delle compagnie. Man mano che i viveri si consumano, vengono riforniti dal magazzino ambulante. Quando il magazzino ha liberi un certo numero dei suoi portatori, questi ripartono per rifornirsi al magazzino centrale di Dabarca. Ad ogni tappa è una mezza compagnia indigena che serve di scorta alle carovane che che vanno e vengono dal magazzino ambulante al centrale.

Per questo modo la truppa in marcia ha sempre con sè ventisette giorni di viveri, oltre il parco di buoi, ed all'infuori delle risorse che si possono trovare in paese.

Le truppe sono senza tenda, ma hanno con loro le marmitte da campo, cosicchè fino ad oggi ebbero sempre il rancio ordinario. La sezione sanità è pure seguita da cento portatori con barelle pieghevoli.

Questo servizio è stato organizzato da Massaua dal comandante in secondo colonnello Facia di Cossato; qui, come dissi, lo fu dal colonnello Piano.

In questi giorni il Generale ha visitato i varii reparti nei loro accampamenti ed eseguite diverse ricognizioni. Le bande, che formano un nucleo di circa tremila e cinquecento fucili, furono passate in rivista a Mna-Hjela.

Ieri mattina, alle sei, il Generale è partito per Deparoa ad incontrare la missione scioana, che pare decisa a seguire la via di Zeila, e quindi a ritornare a Massaua. Ci deve raggiungere questa sera.

Le truppe invece si misero in marcia alle dieci per Mna-Hjela, dove giunsero in 3 ore, senza disturbo e fatica. Il magazzino mosse un'ora dopo da Godofelassiè, ed alle tre pomeridiane le ultime colonne dei portatori sfilavano nella valle Mna-Hjela. Questi portatori sono divisi in squadre di ventiquattro con un caporale per squadra e marciano militarmente. Alcune squadre vennero per esperimento, armate di lancia, per potere, al momento opportuno, contrapporli ad avversari armati di tal guisa. Ripeto che tutto l'organismo è di tanta semplicità, che bastano al funzionamento del magazzino di Debaroa il capitano dei cacciatori Pirzio, il tenente di commissariato sig. De-Suor, ed un sottotenente contabile del quale mi sfugge il nome. Servono il magazzino ambulante il tenente dei cacciatori Alfrazzi ed il tenente contabile Perrone.

La vista dell'accampamento di Mna-Hjela, dove si trovavano riuniti nella notte circa ottomila uomini, era di un effetto magico. Migliaia di fuochi coronavano la valle e la collina, e davano al campo l'aspetto di una immensa città, il cui confine si perdeva lontano lontano nelle tenebre.

Le giornate sono calde, il termometro sale sempre sopra i trenta gradi, ma le notti sono molto fredde, e cadono rugiade copiose. Fortunatamente non manca paglia, con la quale le truppe improvvisano capanne che sono quel che Dio fece in questi luoghi. La salute di tutti è ottima, e il morale delle truppe altissimo. Basti un aneddoto.

Le compagnie cacciatori del battaglione Fiori avevano ricevuto a Godofelassiè alcuni uomini di rinforzo. Il maggiore Fiori pensò pertanto di lasciare indietro quei soldati che lungo la marcia erano rimasti scalzi e si erano piagati i piedi. Ordinò quindi ai comandanti delle compagnie di visitare i loro uomini e di scegliere quelli che a loro avviso erano in grado di poter seguitare la marcia. Due ore dopo tornarono i capitani dicendo al maggiore che prelevasse i viveri per i nuovi venuti, perchè nessun soldato voleva rimanere indietro. Anche i feriti ai piedi dicevano di poter marciare, ora che si erano distribuite le scarpe nuove. Il maggiore insisteva, ma i soldati tennero fermo, e si raccomandavano piangendo che non si volesse far loro un tale oltraggio.

Si dovè cedere, e neppure un uomo è rimasto per strada in queste due marcie. Che bravi soldati!

Stamane le fanfare ci hanno destato all'alba; alle dieci si è ripresa la strada, ed ora siamo ad Adi-Gana. Domani saremo al Mareb, dopodomani a Dara-Taclè, e il giorno seguente in Adua.

NOTE FIORENTINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 8 febbraio 1890.

Inaugurazione del monumento a Daniele Manin.

Ore 10.40 pom.

Sono arrivati in Firenze il sindaco di Venezia, accompagnato dai comandanti dei pompieri e delle guardie municipali, la rappresentanza dei Veterani di quella città e i delegati degli altri municipi veneti, per assistere all'inaugurazione del monumento a Manin.

Essi recano la bandiera che sventolava sul forte di Sant'Antonio, e che fu stracciata dai proiettili austriaci.

Gli ospiti veneti vanno ad alloggiare all'albergo Washington, ornato di piante e di fiori, fattivi portare dalle cascine per cura del co. Francesco Guicciardini; un picchetto di pompieri fa la guardia d'onore.

⁂

Il sindaco di Firenze ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Domani, 9 del corrente mese, alle ore 2 pom. con l'intervento del Sindaco di Venezia, dei Rappresentanti i Veterani del 1848-49 di quella città, dei Sindaci e Rappresentanti di altri Comuni della provincia Veneta, e delle Autorità locali, avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento inalzato, per iniziativa dei Veneti residenti in Firenze, a DANIELE MANIN, sulla piazza che da lui prese nome.

Venezia invia alla patriottica cerimonia la gloriosa bandiera che sventolò sul forte Sant'Antonio durante l'assedio del 1849, e il vessillo del suo Comune, nel 1866 decorato con medaglia d'oro dal re Vittorio Emanuele.

La memoria di coloro che, nelle lotte del pensiero e sui campi di battaglia affermarono il diritto alla rivendicazione della indipendenza e della unità patria, è sacra per quanti fruiscono oggi dei benefizi della libertà.

Con tali onoranze, Firenze e Venezia manifestano la propria ammirazione pel GRANDE il cui senno fu pari al valore e dimostrano i loro sentimenti fraterni nella espressione di una gratitudine che durerà quanto il tempo lontano.

Cittadini,

Il numeroso vostro concorso accresca il significato di questa dimostrazione, e dinanzi alla statua di DANIELE MANIN prorompa unanime il grido:

Viva l'Italia!

Dal Palazzo Comunale il dì 8 febbraio 1890.

Il Sindaco
FRANCESCO GUICCIARDINI

⁂

Il Ministro delle Finanze on. Seismit-Doda telegrafò ieri sera che non può altrimenti venire in Firenze per l'inaugurazione del monumento a Manin.

La consegna della bandiera

9 febbraio ore 10.30 ant.

Palazzo Vecchio: ecco una degna sede per una simile riunione bella, poetica, patriottica. Nell'austero e magnifico Palazzo della Signoria parevano rivivere tutti i ricordi del vecchio Comune fiorentino, così luminoso di gloria.

Le scale erano adorne di piante il cui verde cupo armonizzava con la luce velata che piove dai grandi finestroni nei corridoi e nelle sale dell'antico Palazzo, accrescendogli maestà.

La sala dei Duecento, semplice e solenne. Di fronte ai due ingressi laterali al banco della giunta, si assiepano le bandiere offerte dalle città italiane a Firenze nel 6° centenario di Dante.

Le reggono i pompieri in alta tenuta.

Noto uno stendardo, tricolore, con nastro di velluto nero e la scritta: « Le donne triestine a Giuseppe Garibaldi — 1860 » Guardando quello stendardo il cuore batte. In questa festa italiana la bella ed infelice Trieste non poteva mancare.

Nella folla, di cui la sala è gremita, regna una commozione a un tempo poetica e patriottica. Si attende con una certa ansia la cerimonia, che è un alto affratellamento dei due gloriosi Comuni; nell'aula si affollano i consiglieri.

Sono presenti anche il generale Radaelli, presidente del Comitato per il monumento a Manin, e l'ammiraglio Bucchia. (1)

Manca un quarto alle undici quando il Sindaco Guicciardini sale al banco della Giunta insieme agli Assessori presenti. Si fa un gran silenzio.

Squilla la tromba.

Ecco entra il gonfalone del Comune di Firenze — bianco col giglio rosso — portato da un donzello del Municipio, in calzoni corti, corpetto bianco e giubba rossa. Entrano poi le bandiere del Comune Veneto: sono tre.

La gloriosa bandiera che sventolò sul forte di Sant'Antonio e che le palle austriache onorarono forandola, quella che fu insignita della medaglia

(1) Di questi due illustri patriotti vi invierò quanto prima alcuni cenni biografici riflettenti la storia italiana contemporanea.

d' oro al valore, e quella che Venezia dona a Firenze.

Questa è tricolore, col Marzocco nel mezzo, e sui nastri l' iscrizione: « Venezia a Firenze — 9 febbraio 1890 »

Mentre entrano tutte le bandiere s'inchinano sventolando, salutò di cento città alla Regina della Laguna. Fa poi il suo ingresso il sindaco di Venezia preceduto da due mazzieri in abito nero con collana d'acciaio e spadino al fianco. Dietro il sindaco gli altri rappresentanti del Comune veneto e di vari municipi di quella provincia; i rappresentanti dei veterani, fra i quali uno nell'uniforme degli antichi difensori di Venezia; e il comandante dei pompieri e quello delle guardi municipali venete in alta tenuta.

Nella sala, a sinistra del conte Guicciardini, sta la bandiera del comune di Firenze; a destra si colloca quella del comune di Venezia. Il conte Tiepolo, con i rappresentanti veneti è di fronte al banco della Giunta. Venezia e Firenze — Guicciardini e Tiepolo. Nomi di città e di famiglie che rievocano tutta una storia di un passato luminoso.

Il conte Guicciardini prende la parola e presenta solennemente ai rappresentanti del popolo il sindaco di Venezia. Questi allora si avanza fin sotto al banco della Giunta e prende la parola, dicendo:

« *Signor Sindaco, Onor. Giunta, Signori Consiglieri,*

Quando Firenze convocava l'Italia a celebrare il VI Centenario dalla nascita del Poeta, e tutte le Città italiane qui convenivano per celebrare la festa del pensiere unificatore, Venezia ha mancato all'appello, e la sua bandiera, quantunque irradiata da tanta luce di pensiero italiano, non figurò nello splendido serto di vessilli che le città consorelle in quella occasione nobilissima, hanno fatto omaggio a Firenze gentile e che sono raccolte nel vostro storico Palazzo Vecchio. Perchè?

Venezia allora gemeva ancora fra le ritorte del servaggio straniero; Venezia aveva rotti i polsi dalle catene, spezzato il cuore dalle baionette austriache e il pensiero suo attendeva ancora il liberatore. Ma fino da allora sorse dal cuore nostro il voto che quando la luce della libertà avesse sorriso anche alla città nostra, la bandiera di Venezia avrebbe chiesto di prendere il suo posto fra le bandiere della città consorelle Ed ora, o Signori; quel voto formato fra i dolori ed il pianto si compie nella esultanza di questo giorno, nella effusione dell'affetto fra le due città, oggi che Firenze consente che qui in unione a Voi Venezia celebri l'apoteosi di un uomo che fu l'erede del suo martirio, la glorificazione di un'epoca che fa fase tanto importante nella storia della libertà italiana.

Ed ecco che per deliberazione del Consiglio Comunale di Venezia, presa all'unanimità, applaudita dall'intero paese, io adempio l'altissimo incarico di offrire alla nobile città di Firenze il vessillo della Città nostra. E' un vessillo che rappresenta le memorie antiche, gloriose della Repubblica di S. Marco ed insieme congiunte le memorie della rivissuta libertà italica.

« Il Leone di S. Marco inquartato nei colori della bandiera nazionale significa che Venezia ha raccolto tutti i suoi ricordi gloriosi e li ha versati nel seno della gran patria italiana; significa che Venezia si crede veramente degna di far parte della grande famiglia italiana appunto perchè a un passato che è splendido di glorie e ha anche essa le sue speranze dell'avvenire. Io, questa bandiera la metto sotto il patrocinio dell'affetto di Firenze gentile. »

« D'ora innanzi quando verremo pellegrinanti a Firenze ad ammirare la vostra arte grandiosa, i monumenti della gloriosa vostra storia paesana, le memorie del pensiero italiano e di cui la città vostra fu madre e culla, avremo un altro pensiero che ci porterà alla effusione del cuore, noi ritorneremo a questo Palazzo Vecchio che l'arte ha divinizzato e la storia della libertà ha consacrato, perchè troveremo qui l'asilo degli affetti nostri, della nostra fratellanza, del nostro pensiero patriottico. (*Benissimo. Applausi prolungati*). »

Cessati gli applausi che salutano lo stupendo discorso del Conte Tiepolo si alza il Conte Guicciardini, Sindaco di Firenze. Ecco le nobili, parole da Lui pronunziate:

« Al Sindaco di Venezia che viene qui a sciogliere il voto del Consiglio Comunale della sua città, io do il benvenuto in nome dei rappresentanti di Firenze; e gli dico che la notizia che la nobile città di Venezia aveva voluto che la sua bandiera gloriosa fosse unita alle altre raccolte in questo palazzo ha destato in tutti un vivo sentimento di fraterna gratitudine.

« Queste bandiere che vedete raccolte intorno a noi, segnano un momento solenne nella vita della nazione; esse furono qui portate e deposte dai rappresenti delle città consorelle convenuti a celebrare col VI centenario di Dante la unità della patria.

« Ma tra quelle bandiere mancavano la Lupa di Roma e il Leone di S. Marco. Roma e Venezia tuttora gementi in servitù erano tuttora aspettate desideratissime al convito delle libere terre d'Italia.

« Poco dopo il voto fu adempiuto in mezzo all'esultanza di un popolo ed ora il Sindaco di Venezia ce ne porta il simbolo con la bandiera offertaci dal suo Comune in occasione della commemorazione patriottica che stiamo per compiere.

« In nome di Firenze io ringrazio Venezia pel generoso pensiero e pel momento scelto per la sua manifestazione poichè è cosa bella ed opportuna che questa gloriosa insegna venga a prendere il posto che le spetta il giorno in cui si scopre in Firenze la statua di Daniele Manin.

« Signori — Ognuna di queste bandiere evoca dinanzi alla mente una storia secolare di glorie e di miserie, di trionfi patriottici di guerre fraterne, di commerci fiorenti di splendide colture, di arti meraviglio se e per ultimo di comune servitù.

« Ma tutte assieme unite segnano il termine di oppressioni, di errori e di colpe lungamente espiate; e segnano il sorgere della nuova Italia, alla cui fortuna tutte le città contribuiscono colle virtù rifulgenti nelle loro passate vicende; ma in modo speciale contribuisce Venezia con la sua storia feconda di esempi di prudenza politica congiunta a fervente operosità.

» Questa insegna ci è tre volte cara; per le sue glorie antiche, per la sua moderna resistenza allo straniero, per il sentimento fraterno che a noi la reca.

» In nome di Firenze io vi prometto che sarà gelosamente custodita; e sono sicuro che a lei si inchinerà ogni italiano che dopo essersi inspirato alle tombe raccolte in Santa Croce venga a visitare qui la raccolta delle bandiere dei Comuni italiani, simbolo dell'unità della patria sospirata da pensatori e poeti ed effettuata pel sangue di tanti martiri e per le virtù dei nostri padri. »

Scoppia una salva d'applausi, cessata la quale squilla di nuovo la tromba. Allora lentamente le bandiere sfilano, dopo aver salutato di nuovo e vanno a schierarsi nel salone dei cinque cento mentre la fanfara dei Pompieri suona una marcia che risponde perfettamente, con la grazia dell'armonia, alla gentilezza della cerimonia.

Quindi i due Sindaci, preceduti dai mazzieri si recavano a visitare Palazzo Vecchio. Nel salone dei cinquecento attendono i pompieri sotto le armi, mentre in fondo alla sala di faccia a Savonarola, sono schierate tutte le bandiere. Quella donata da Venezia, retta dal capitano dei pompieri sta di fronte alle truppe. All'ingresso dei due Sindaci le trombe squillano, i pompieri presentano le armi. I presenti si scuoprono.

Così la solenne cerimonia, della consegna del Vessillo Veneziano, è finita. Essa è riuscita più bella di ciò che era possibile sperare ed immaginarsi. Riguardo all'altra, ancora più solenne, dello scuoprimento della statua a Manin, segue a questa corrispondenza, una seconda, subito, con ampio e dettagliato resoconto.

Leo Igup

Il grave disastro di Castiglione.

14 morti e 60 feriti

Perugia 10

Iersera alcuni dilettanti erano nella sala in secondo piano della scuola comunale di Castiglione per una rappresentazione drammatica a cui assistevano 120 spettatori.

Al primo piano alcuni prendevano il caffè.

Ad un tratto la sala superiore è sprofondata.

L'urto ha fatto sprofondare anche la sala inferiore.

Non si possono dichiarare lo spavento, le grida enormi dei disgraziati.

Avvenne un carnaio orrendo.

Furono estratti 14 morti, 60 feriti e si crede ve ne siano degli altri,

Il prefetto ha mandati i primi soccorsi. Tre chirurghi sono partiti subito di qua per Castiglione.

Stamane sono pure partiti il prefetto il comandante della divisione, e l' autorità di pubblica sicurezza.

Sono pure stati inviati soccorsi dalla Croce Rossa.

Si recò sul luogo uno squadrone di cavalleria.

Il deputato Pantano andò pure a Castiglione.

Inghilterra e Italia

Il *Morning Post* ci dà il riassunto di un discorso profferito dal deputato Ashmead Bartlett a Sheffield. In questo discorso l'Ashmead Bartlett, trattando degli interessi dell'Inghilterra nel Mediterraneo disse:

« Il mio recente viaggio nel Mediterraneo mi ha reso più che mai convinto che il primo dovere d'un governo britannico degno di questo nome è di mantenere ad ogni costo, la forza e la sicurezza dei dominii imperiali dell'Inghilterra. Per il Mediterraneo passa ogni anno una vasta corrente di commercio britannico il cui valore ascende a 135,000,000 di sterline. La fortezza di Gibilterra è la chiave dell'ingresso di quel canale per le nostre navi e la nostra ricchezza marittima, e la storica isola di Malta è l'arsenale e il *point d'appui* per il nostro commercio e la nostra forza navale a mezza via fra Gibilterra e il canale di Suez. A noi conviene che queste fortezze, stazioni di carbone e porti di rifugio, siano così munite e custodite da essere inespugnabili. »

L'oratore poi, parlando della sua visita in Italia disse che egli era stato grandemente colpito dai progressi che sotto ogni rispetto avevano fatto gl'Italiani dopo compiuta la loro unità nazionale.

Una maggior prova del valore dell'unione di quella che aveva offerto l'Italia non poteva trovarsi. L'Italia era divenuta, unificandosi, una gran nazione libera e progressiva. Invece di essere sempre la preda dei suoi potenti vicini, l'Italia unita ha preso fra le nazioni d'Europa uno dei posti principali ed è capace di difendere la sua indipendenza e i suoi territori in terra ed in mare.

L'Italia ha ora un esercito e un naviglio potente, un sovrano patriottico, un popolo leale e possiede uomini di Stato capaci di vedere quale è la via migliore per la politica italiana e risoluti a mantenere l'unità italiana e l'italiana grandezza.

L'Ashmead Bartlett manifestò l'opinione che, ove seri pericoli minacciassero gl' interessi inglesi nel Mediterraneo o la pace d'Europa, le forze della Italia libera ed unita si troverebbero a fianco delle forze della libera e unita Inghilterra.

La legge sui telefoni

Il ministro delle poste, on. Lacava presenterà la legge per l'impianto di linee telefoniche fra comuni. Il servizio verrà assunto dallo Stato.

Una disposizione di tale legge darà facoltà al governo di ricattare le linee telefoniche nell'interno delle città, ma è intenzione del governo di lasciar seguitare le società che già fanno il servizio nelle città, solo limitando l'esercizio di stato alle linee tra comuni e comuni.

Colloquio fra un cardinale e un giornalista tedesco

Il *Berliner Tageblatt* pubblica il colloquio del suo corrispondente romano col cardinale vicario Parocchi. Questi disse: «L'Italia osteggia a torto il Papato con leggi del genere di quella sulle Opere Pie. Crispi è impossibilitato ad assumere una condotta conciliativa per la trasformazione dei conservatori, propugnata da Jacini. Troppi cardinali italiani amano l'Italia.

Il Papa sta bene. Non è vero che prepari un'enciclica sui doveri dei Principi: spera in concessioni della Baviera. Ogni soluzione è impossibile senza la restaurazione del potere temporale. I clericali continueranno ad astenersi dalle elezioni. Il Papa resterà a Roma finchè non sia costretto ad andarsene. Il Conclave avverrà in Vaticano, giacchè nessun luogo offre maggiori garanzie. Il prossimo Papa sarà italiano.»

DI QUA E DI LÀ

Brutto scherzo in un ballo

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Giorni sono, un ricco commerciante di Berlino diede in casa sua una festa da ballo a cui intervennero molti dei suoi amici.

Alle 11 della sera si aprì la porta della sala e quattro uomini robusti portarono dentro una cassa da morto. Il coperchio era di vetro, e attraverso a questo si vedeva in essa il cadavere di una donna, con una maschera bianca sul viso ed una corona di mirto sulla testa. L'abito era di raso bianco guernito con pelliccia di ermellino.

Per circa un'ora la bara stette deposta nella sala, mentre la festa era sospesa, e si facevano mille commenti sulla strana comparsa.

Finalmente, allo scoccare della mezzanotte, il preteso cadavere si alzò dalla bara, si levò la maschera e mostrò la faccia della giovane e bella padrona di casa, che aveva riservato quella bizzarra sorpresa ai suoi invitati!

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10 febbraio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Dopo aperta la seduta il presidente dà relazione della udienza ieri avuta dal Re per la presentazione delle condoglianze del Parlamento, riferendo anche la risposta avuta dal Re.

Il coordinamento della legge sul personale di P. S. dopo animata discussione ed in seguito a proposta di Camporeale, si rimanda a domani.

Pelloux presenta le relazioni su tre progetti relativi all'autorizzazione delle seguenti spese straordinarie: di lire 17,500,000 per provvista di nuova polvere e per la costruzione di un nuovo polverificio e di lire 3,00,000 per pagamento dei premi d'arruolamento ai militari del corpo speciale d'Africa.

Villa presenta la relazione sul progetto per dichiarare nazionale il sepolcreto dei Cairoli in Groppello.

Si discute e si approva quindi il bilancio d'assestamento.

Biancheri annunzia due interpellanze, una di Vastarini Cresi ed un'altra di Chimirri relative allo scioglimento dei banchi di Napoli e di Sicilia.

Miceli accetta le interpellanze, proponendo che si discutano assieme alle altre già presentate.

Gl' interpellanti insistono affinchè il ministro risponda dopo il bilancio d'assestamento; la Camera però respinge questa proposta approvando quella di Miceli.

Levasi la seduta alle 6.40.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Spontanea consegna. Il feritore della guardia di finanza Tesei Romolo si costituì spontaneamente al delegato di P. S. di Palmanova.

Sacolutti Umberto, di Udine, condannato a 5 giorni di arresto per danni maliziosi, si costituì in carcere.

Movimento militare. Luigi Salvioli, tenente del 35° fanteria e Giacinto Duca sottotenente nel medesimo reggimento, sono comandati a frequentare il 1° corso d'istruzione sulle armi, sul tiro e sui lavori da zappatore; il primo dovrà presentarsi il 24 andante ed il secondo il 28 idem.

Guarigione del crampo degli scrittori. Dal giorno 22 andante in poi si troverà in Venezia all'« Hotel d'Italie » il prof. dott. Giulio Wolff di Francoforte, ben noto nel mondo scientifico per le sue guarigioni della malattia così detta « crampo degli scrittori » nonchè di altre malattie nervose, tremiti, indebolimento delle braccia ecc, a cui vanno soggetti i suonatori di violino, pianoforte, i telegrafisti ed altri. Il prof. Wolff ha già ottenuto ottimi risultati a Milano ed a Roma e il suo metodo di cura venne lodato da celebrità mediche d'Italia e di paesi stranieri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 febbraio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.2	753.6	754.0	751.52
Umidità relativà	43	51	47	63
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	E	E	E	E
Vento (vel. k.)	9	13	6	2
Term. cent.	4.2	5.7	5.1	2.1

Temperatura (massima 6.9 (minima — 0.8
Temperatura minima all'aperto — 0 8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 10 febbraio:

Probabilità: Venti freschi e abbastanza forti settentrionali, cielo sereno al nord, vario con qualche pioggia al sud, gelate e brinate al nord, mare agitato nel basso Adriatico e sulla costa Ionica.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Osservatorio bacologico in Spilimbergo. Il Ministero di Agr. Ind. e Comm. con decreto 4 corr. mese ha istituito in Spilimbergo un osservatorio bacologico, affidandone provvisoriamente la direzione al dottor Vittorio Visentini di Pojanella (Vicenza). Se ne dà notizia ai signori bachicultori i quali d'ora innanzi potranno valere del nuovo istituto per l'esame di semi e farfalle, e per l'acquisto di utili nozioni riguardanti l' industria serica.

Comune di Sutrio.

Alle ore 10 ant. del giorno 17 febbraio 1890 si terrà in quest'ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco e chi per esso, pubblica asta per la costruzione in cemento d'un acquedotto per la frazione di Priola giusta il progetto Marsilio 1 maggio 1889.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine e si apre sul dato di lire 4554.32.

Gli aspiranti devranno cautare le proprie con un previo deposito di lire 460 ed esibire il prescritto certificato d' idoneità e, contare a mani del Presidente lire 200 in denaro per presunte spese d'asta.

I lavori dovranno esser compiuti entro giorni 90 naturali continui e successivi dal giorno della consegna.

L'esecuzione dei lavori ed epoche dei pagamenti sono regolati dal Capitolato d'appalto 1 maggio 1889 al quale il deliberatario dovrà uniformarsi.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Sutrio, 31 gennaio 1890.

Il Sindaco
CARLO DEL MORO

Società Reduci e veterani. I soci sono invitati a prender parte all'accompagnamento funebre del compianto Antonio De Faccio, reduce dalle patrie battaglie.

L'accompagnamento partirà alle ore 3 dall'Ospitale civile.

Concerto di beneficenza al Teatro Sociale. Il concerto a favore degli Ospizi Marini, anzichè dopodomani, avrà luogo 8 giorni più tardi, cioè giovedì 20 andante, beninteso col medesimo programma.

Avviso di concorso

Vacante per rinuncia il posto di segretario del Comune di Valvasone, si apre il concorso a tutto febbraio p. v.

Il Comune conta 1800 abitanti, quasi tutti concentrati nel capoluogo.

Il segretario sarà retribuito nel 1890 con lire mille ed avrà l'aiuto d'uno scrittore. In appresso percepirà lire 1200 e disimpegnerà da sè i doveri d'ufficio.

I documenti di concorso saranno prodotti entro il detto termine a questa segreteria.

Valvasone, 26 gennaio 1890.

Il Sindaco
V. PINNI

Carnovale 1890

Teatro Minerva. Domani sera in questo elegante teatro avrà luogo l'ultimo veglione mascherato. Pochi giorni ancora ci separano dalla lunga e magra quaresima, per cui, non v' ha dubbio, che gli amatori della dea Tersicore non mancheranno di accorrere alla veglia del Minerva, che certamente, come per lo passato, riuscirà splendida.

I biglietti d' ingresso, delle sedie e dei palchi sono vendibili al Camerino del teatro.

FATTI VARII

A Buffalo, negli stati Stati Uniti è successa una rivolta.

Più di 2000 donne di nazionalità polacca, hanno tentato la scorsa domenica, di darsi ad atti di violenza sulla persona di un prete, che era stato nominato invece di un suo collega molto popolare. Duecento agenti di polizia e un certo numero di parrocchiani, accorsi per proteggerlo sono stati assaliti dalle donne furiose le quali scagliavano negli occhi agli avversari pepe e sale.

Una delle ribelli stava per strangolare un poliziotto che venne liberato dai compagni. Fu arrestata, ma dopo una zuffa accanita, venne liberata dalle ribelli la cui sedizione fu repressa con molta difficoltà.

Attenti ai guanti. — Miss Flora Mays figlia di un ricco fittabile dell' Alabama abbigliatasi per andare ad un ballo, dopo che si era messi certi guanti nuovi toccò con un dito un piccolo bottoncino che le era spuntato su di una guancia.

Pare che il guanto fosse tinto con un strapotente veleno, perchè qualche era dopo le si sviluppò un' orrenda enfiagione alle guancie ed al collo, in seguito alla quale dovette morire a capo di una settimana, dopo orribili patimenti.

Ultime notizie d'Africa.

Roma 10. Gli ultimi dispacci giunti dal Comando delle nostre truppe in Africa recano le seguenti notizie:

Le nostre truppe sono rientrate dall'Asmara a Massaua. Le bande indigene si trovano parte al di qua parte al di là di Mareb.

Essendo risultato da lettere dirette a Mangascià ed intercettate per ordine del Comando che alcune persone di Massaua prendevano concerti col nemico, gli autori delle medesime furono arrestati e deferiti al Consiglio straordinario di guerra che si radunerà domani.

Fra gli arrestati figurano Hamed Kantibai degli Habab e il negoziante Mussa.

Si ha pure da Massaua che vi fu uno scontro fra le truppe di Dejac Sejum e quelle di Ras Alula con esito infelice per le orde di Ras Alula.

Telegrammi

Bertolè Viale in convalescenza

Roma 10. Il ministro Bertolè Viale essendo entrato in convalescenza, i suoi medici decisero di cessare la pubblicazione del Bolettino della sua salute.

Contro il germanismo.

Pietroburgo 10. Il giornale *Wiedom* di Mosda continua ad eccitare il governo contro i tedeschi della Russia meridionale.

Il giornale panslavista accusa i tedeschi di appoggiare gli stundisti contro la chiesa russo-ortodossa.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 febbraio

R. I. 1 gennaio	95 45	Londra 3 m. a v.	25.21
» 1 luglio	93 28	Francese a vista	101.16

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 5/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 10 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Francese	101.20	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	561.—
Londra	25.24	Rendita Ital.	—.—

LONDRA 10 febbraio

Inglese	97 1/—	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 5/8	Turco	—.—

BERLINO 10 febbraio

Berlino	—.—	Lombarde	58 90
Austriache	94.10	Italiane	94.00

Particolari

VIENNA 10 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 89.10
Idem (arg.) 89.25
Idem (oro) 110.70
Londra 11.83 1/— Nap. 9.49 1/2

MILANO 10 febbraio

Rendita Italiana 95.42 — Serali 95.40
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 10 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 94.20
Marchi l'uno 124.70

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIA

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO
DI BIRRA
della Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE E SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JÁNOS

CAPELLI LUNGHI 185 CENT.

Meravigliosa Pomata per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Csillag**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 CENTIMETRI**, dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari. Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento, anche nell'età avanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso l'Ufficio annunzi del *GIORNALE DI UDINE*.

Ogni vaso costa lire **5.**

CONSUNZIONE

E MALI
CONGENERI
POSSONO CURARSI CON L'USO DELLA
EMULSIONE SCOTT
D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.

Migliaia di Medici hanno confermato questa asserzione basandosi sui risultati della loro pratica nelle Cliniche degli Ospitali e nell'esercizio particolare.

RAFFREDDORI, TOSSI, BRONCHITI, LARINGITI, ECC. trascurati nelle loro prime manifestazioni sono germi fatali nelle costituzioni minate dalla **ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE E DEBOLEZZA GENERALE** conducendo infallibilmente più o meno presto alla

TISI O TUBERCOLOSI.

Le proprietà **tonico-ricostituenti e profilattiche** che possiede la **EMULSIONE SCOTT** presa con non interrotta costanza in qualsiasi stagione se ne presenti il bisogno, **VINCERANNO IN BREVE QUALUNQUE DI QUESTE MALATTIE.**

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Si vende in UDINE, presso il parrucchiere Angelo Flora *Via Mercatovecchio 45.*

Preservativo contro le febbri prodotte da mal'aria

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse clorosi-anemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi [illegible] della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza o superiorità.

M. Semmola
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

M 671 M

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

L'Unica cura del sangue

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi per l'America del Sud

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 di ogni mese

Sede della Società in Genova, Piazza Nunziata, 17

Subagente della Società in Udine Sig. Nodari Lodovico Via Aquileja. Altre Subagenzie in Provincia distinte collo stemma della Società.

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

30 anni di grande successo!!

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulti di malattia, necessita che per lettera dichiari i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata le domande che si desiderano e L. 5, dentro lettera raccomandata, al Prof. D'AMICO, via Ugo Bassi, 29, Bologna.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

ELIXIR SALUTE

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo**, e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888.

Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo
Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo**, e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriottiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.

Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo
Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti